

La storia

L'esperienza delle Catacombe per il Sud

di **Antonio Loffredo**

• a pagina 4

di **Antonio Loffredo**

Tra i centosessantamila visitatori alle Catacombe di San Gennaro, molte migliaia arrivano fortemente interessati e partecipi per ascoltare le voci del Rione Sanità. Le storie di riscatto. È questo di certo un grande segno di speranza. A volte mi sembra di vedere in loro la folla dei Giudei - quella descritta da Giovanni nel suo Vangelo al capitolo 12 - che vuole vedere Lazzaro resuscitato per nutrire forse la speranza della loro resurrezione attraverso la capacità di amare. Quando c'è un Lazzaro resuscitato, poi, intorno a lui ci sono per forza tante "Marte" abilitate ad amare e a servire i fratelli, così come capita di incontrare al Rione Sanità tante ragazze, delicate, attente, affettuose e, al contempo, efficienti. Ma, come sottolinea Giovanni nel Vangelo "i capi dei sacerdoti e i farisei decisero di uccidere Lazzaro". C'è sempre qualcuno che vuole impedire che si testimoni che Lazzaro può rinascere. Al Rione Sanità - come in tanti posti del nostro martoriato e meraviglioso Sud - sta avvenendo un fatto nuovo. Cultura e sociale smuovono il Sud, i dati lo confermano. Goel nella Locride, la fondazione di comunità di Messina, e tante esperienze di riutilizzo intelligente di beni confiscati, la resistenza di tante agenzie che sono legate ai propri territori e sanno continuare a produrre servizi, accoglienza e a ricostruire socialità e rigenerazione urbana. Lo scorso novembre tante realtà del terzo settore del Sud si sono incontrate alle Catacombe di Napoli e vi assicuro che incrociare il loro sguardo brillante per la gioia del dono e stringere quelle mani tanto utili agli altri, alla loro comunità, ci ha riempito di gioia. Non ho dubbi, in molti di loro è penetrato il miglior spirito di impresa unito all'orgoglio di fare e di fare bene. Per questo, in quei giorni, convocati dalla [Fondazione con il Sud](#), abbiamo fatto proprio come dice sempre

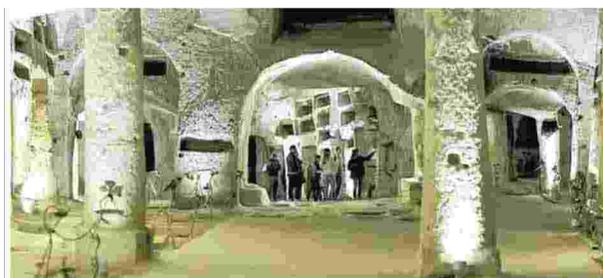
La storia

L'esperienza delle Catacombe e la forza del terzo settore che può cambiare il Sud

nello stesso capitolo di Giovanni, abbiamo rotto il vaso di alabastro per spargere il nardo: prezioso e purissimo. "Così la casa si riempie di profumo". Marta e Maria, cura e cultura, una necessaria cultura della cura e una cura non rimandabile della cultura. Ma il Vangelo dice anche che il profumo non fu apprezzato da Giuda. Avrebbe preferito vendere quel profumo, trasformarlo in soldi. Ed è qui scolpita la contrapposizione tra l'economia di morte e l'economia di vita. Il vero spirito di impresa non è mai per una economia di morte. I veri imprenditori, quelli che amano l'economia di vita, sono quelli che sanno prendere dal territorio i giusti elementi quelli che, sapientemente combinati, permettono sviluppo e crescita. E soprattutto diventa vero imprenditore solo chi sa restituire al territorio, alla comunità, più di quello che ha ricevuto. Tutti gli altri, lo sappiamo, sono solo prenditori e predatori. L'economia di vita è quella che caratterizza fortemente il terzo settore, al netto dei tanti che vedono nei poveri uno strumento più che un fine. E richiede qualcosa di più dello spirito d'impresa: richiede amore per la vita, per la comunità e per i fratelli. Ed è proprio quello che auguro alla mia città per il prossimo 2020, convinti che la cooperazione al Sud sia una strada possibile per generare non ciò che aridamente è destinato ad estinguersi, ma nuovi frutti. Capacità, a loro volta, di germogliare. Sogno per il 2020 tante imprese di uomini liberi, dove l'obiettivo fondante sia quello di crescere per generare lavoro e non maggiori utili. Lo auguro alla mia città soprattutto: nel rispetto e nel ricordo dei principi fondanti dell'economia di comunione, tanto cari all'illuminismo napoletano, che all'homo homini lupus contrappone un concetto tanto semplice quanto rivoluzionario: homo homini amicus. Il terzo settore, soprattutto al Sud, ha imparato a

trasformare la redditività in generatività, trasformando spesso luoghi chiusi e abbandonati in centri pulsanti di vita, in ambito sociale e culturale, in quartieri da molti definiti difficili. Ma la sfiducia e la rassegnazione sono potenti, il male che l'incapacità di visione può fare è immenso: può non solo distruggere i posti di lavoro generati da un lavoro dal basso, svolto da un territorio; ma, quando è vestito di pubbliche responsabilità o si ammantava di falsa erudizione, può anche lasciare che l'incuria e l'immondizia si riappropriino degli spazi recuperati dalle comunità. Ma perché non dare forza alle tante fiammelle accese, a quelle giovani energie, a tutti coloro che nelle periferie geografiche e del cuore sanno essere enzimi di comunità? Ecco il mio auspicio. A Napoli, per il 2020, il frutto più prezioso di tutti, quello che non muore, quello che non appassisce: la speranza, ovvero la certezza, che un altro mondo è sempre possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Padre Loffredo**
Padre Loffredo (nella foto piccola) e sopra le Catacombe di San Gennaro, visitate da 160 mila persone

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.